

COMITATO CANTONALE CONTRO UNA NUOVA IMPOSTA STRADALE

C.P. 2336  
6901 Lugano  
091 23 14 02

Agli organi d'informazione  
della Svizzera Italiana  
-----

Spettabile redazione,

come noto, il prossimo 7 dicembre, oltre alla protezione degli inquilini, è posta in votazione popolare anche l'iniziativa "per una giusta imposizione del traffico pesante" lanciata dall'Associazione svizzera del traffico (AST).

In questi giorni si sta formando anche nel nostro Cantone un comitato che intende opporsi a questa iniziativa. La presidenza di questo organismo è formata dai consiglieri nazionali

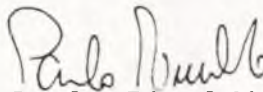
Luciano Giudici e Mario Grassi  
-----

All'inizio di settimana prossima, provvederemo a rendere nota la composizione dell'intero comitato. Nel contempo, si inizierà una campagna pubblicitaria sui principali organi d'informazione della Svizzera Italiana.

In allegato trovate inoltre un primo servizio stampa, che potrà forse esservi utile nell'informare i vostri lettori.

Vi ringraziamo sin d'ora per l'interesse che vorrete dedicare ai nostri scritti e vi porgiamo i più distinti saluti.

Per il Comitato

  
Paolo Rimoldi  
Segretario

Allegato: menzionato  
-----

## COMITATO CANTONALE CONTRO UNA NUOVA IMPOSTA STRADALE

C.P. 2336  
6901 Lugano  
091 23 14 02

Nuove imposte sul traffico pesante

Un'iniziativa illogica

Nel 1984, i cittadini svizzeri hanno già accettato una tassa sul traffico pesante, che ha causato notevoli grattacapi al nostro paese. Il 7 dicembre, saremo di nuovo chiamati a pronunciarci su una nuova imposizione del traffico stradale. Questa volta, il tentativo è pesante. La tassa richiesta dall'Associazione svizzera del traffico (AST) non sarebbe più a forfait, bensì proporzionata alle prestazioni fornite da questo tipo di traffico e ai costi che cagiona per la costruzione e la manutenzione delle strade. Fra le conseguenze più nefaste di questa iniziativa sul portamonete del contribuente, una fra le più inquietanti riguarda le regioni di montagna e periferiche. Specialmente a noi Ticinesi conviene dunque dire NO il prossimo 7 dicembre!

Non solo il nostro, ma ogni cantone annovera numerose località lontane dalla rete ferroviaria. Esse possono essere servite solo con gli autocarri. Questi villaggi si trovano spesso nelle regioni più sfavorite economicamente. La strada vi svolge dunque un ruolo di importanza vitale. Senza traffico di merci, lo sviluppo di queste regioni e valli sarebbe assolutamente impossibile e impensabile.

Dobbiamo ricordare che in Svizzera sono poche le imprese che dispongono di un allacciamento ferroviario diretto. L'utilizzazione dei camion è dunque una necessità per l'economia del nostro paese e non un capriccio di gratuiti inquinatori e intasatori di strade. E' una necessità per l'approvvigionamento delle regioni di montagna non servite dalla ferrovia, i cui abitanti, tuttavia, pagano di tasca propria per l'incoraggiamento dei trasporti pubblici, senza poter approfittare dei vantaggi.

Con una più pesante imposizione del traffico pesante, che serve a fornire loro la merce di cui abbisognano, l'iniziativa penalizza ulteriormente gli abitanti di queste zone. In effetti, le imprese di trasporto non sopporteranno da sole questi nuovi oneri finanziari, bensì li riverseranno sui prezzi dei loro servizi, provocando un generale aumento dei prezzi dei beni trasportati. In questo modo, le regioni periferiche saranno doppiamente penalizzate. Una volta perché, pur pagando, non potranno approfittare della ferrovia e una seconda volta perché si vedranno i prezzi dei beni e dei servizi aumentare.

L'iniziativa dell'AST è però soprattutto illogica. Infatti, per ridurre la discriminazione delle regioni periferiche rispetto a quelle industrializzate del centro del paese, la Confederazione e i cantoni incoraggiano lo sviluppo economico. Berna cerca di ridurre gli inconvenienti dei cantoni sfavoriti attraverso interventi diretti e aiuti finanziari. Sarebbe dunque paradossale dare con una mano e togliere con l'altra attraverso l'applicazione di misure derivanti da una nuova e onerosa tassa sul traffico pesante.

L'iniziativa chiede l'introduzione di un sistema di imposizione del traffico pesante che ancora aumenterebbe gli oneri cui devono far fronte i cantoni e le regioni di montagna. Essa è illogica e per nulla solidale. Rifiutiamola dunque il prossimo 7 dicembre!

pr 19.11.86



## COMITATO CANTONALE CONTRO UNA NUOVA IMPOSTA STRADALE

C.P. 2336  
6901 Lugano  
091 23 14 02

Trasporti stradali: basta con nuove imposizioni

I promotori dell'iniziativa popolare "per una giusta imposizione del traffico pesante" affermano che questi veicoli fruttano meno alla collettività pubblica in imposte, tasse e soprattasse rispetto a quanto costano in oneri per la costruzione, la manutenzione e altre prestazioni stradali di cui beneficiano e in materia di lotta per l'ambiente. Essi vogliono quindi un "conto stradale equilibrato". Ora, questo "conto", come è stato presentato durante numerosi anni, si è avverato inadeguato nella sua forma e sbagliato nei risultati.

Da allora, stiamo vivendo una piccola guerra fra le affermazioni e le contestazioni relative a queste cifre. Prima di tutto - e soprattutto prima di imporre eventualmente nuovi oneri ai proprietari di mezzi pesanti - bisogna essere in possesso di informazioni contabili esatte in questo settore.

Gli iniziativisti mirano in particolare al trasferimento dei trasporti stradali di merci verso la ferrovia, che attualmente risulta ampiamente deficitaria. Le FFS perdono denaro per numerose ragioni che potrebbero essere in parte evitate; ciò non giustifica tuttavia il fatto che si creino ostacoli all'esercizio delle attività delle aziende private che, in una certa misura, sono loro concorrenti.

Gli obiettivi dei promotori dell'iniziativa potrebbero essere parzialmente raggiunti se i cittadini accettassero le loro proposte. Infatti, dopo l'introduzione, nel 1985, della tassa speciale sul traffico pesante - il cui forfait annuale varia attualmente fra 500 e 3'000 franchi per veicolo - un aggravamento dell'onere colpirebbe sensibilmente le aziende dei trasporti stradali: la tassa massima sarebbe di 10'000 franchi; un aumento annuale del 10% porterebbe la tassa al doppio del suo livello attuale, cioè 1'000 - 20'000 franchi. Inoltre, il forfait sarebbe sostituito con una tassa proporzionale (ad esempio peso del veicolo, distanza percorsa, ecc.) e si può essere certi che la si fisserebbe ad un livello tale che le aziende verrebbero seriamente minacciate.

Chi pagherebbe la fattura? Dapprima i consumatori sui quali sono ripartite le spese generali delle aziende; in seguito queste ultime e il loro personale poiché, con gli oneri supplementari via via imposti, alcuni impiegati non potrebbero probabilmente più proseguire la loro attività. E queste conseguenze sarebbero ulteriormente aggravate dal fatto che, essendo i trasportatori stranieri ugualmente colpiti, i loro paesi rafforzerebbero le rappresaglie di cui è già stata vittima la Svizzera dal 1985 ... attraverso le sue aziende di trasporti stradali.

I cittadini hanno accettato le tasse sul traffico pesante che sono state loro proposte nel 1984. E' però inopportuno tornare alla carica con un nuovo rincaro di queste tasse a due anni di distanza soltanto. Il voto alle Camere del resto dimostra ampiamente l'inutilità di questa iniziativa: 2/3 dei deputati l'hanno respinta.

eo 19.11.86

## COMITATO CANTONALE CONTRO UNA NUOVA IMPOSTA STRADALE

C.P. 2336  
6901 Lugano  
091 23 14 02

Non penalizziamo la raccolta dei rifiuti =

Il prossimo 7 dicembre, i cittadini sono chiamati a votare di nuovo su un'imposizione del traffico pesante. Con la sua iniziativa "per una giusta imposizione del traffico pesante", l'Associazione svizzera del traffico (AST) vuole penalizzare maggiormente i trasporti stradali.

Le tasse percepite non sarebbero più forfettarie, come è attualmente il caso. Esse diverrebbero proporzionali alle prestazioni fornite e la somma sarebbe calcolata in funzione dei costi causati da questo traffico. Traffico che, si afferma, non copre le spese di costruzione e di manutenzione delle strade. Questi nuovi oneri finanziari costringerebbero le aziende di trasporto a ridurre le loro prestazioni e a rincarare i loro prezzi. Le conseguenze ricadrebbero inevitabilmente sull'insieme dei consumatori: ed ecco quindi perché l'iniziativa va respinta.

Fra gli aumenti di prezzo, rileviamo quelli derivanti dagli automezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti. Sappiamo che senza veicoli stradali, non sarebbe possibile la raccolta dei rifiuti domestici e di altri rifiuti. La protezione dell'ambiente subirebbe un duro colpo.

In Svizzera, ogni anno, vengono raccolte 5 milioni di tonnellate di rifiuti. Si tratta in particolare di rifiuti domestici, immondizia, rifiuti ingombranti, rifiuti artigianali e industriali. Inoltre, nel corso di questi ultimi dieci anni, il volume dei rifiuti è raddoppiato. Gli Svizzeri ne producono oggi 350 kg all'anno pro capite. Per sgomberare i rifiuti, il tram e il bus non sembrano a dire il vero veicoli molto appropriati! Questa raccolta è pressoché esclusivamente assicurata dai trasporti stradali. Ci vogliono inoltre camion per pulire le fosse di decantazione e trasportare i rottami delle automobili. Migliaia di camion si occupano di questo lavoro, quotidianamente.



Con un nuovo aumento dell'imposizione del traffico pesante, come chiesto dall'AST, si aumenta sistematicamente il costo della raccolta dei rifiuti. Le aziende di trasporto non potranno garantire il mantenimento di questo servizio se diventerà troppo costoso. Nel momento in cui la protezione dell'ambiente è una delle maggiori preoccupazioni della popolazione in generale e delle autorità in modo particolare, è un grave errore rincarare lo sgombero dei rifiuti tassando inutilmente il traffico pesante.

L'iniziativa dell'AST è irrealista, le sue conseguenze sarebbero pericolose. Per questo, bisogna votare NO il 7 dicembre.

eo 21.11.86

## COMITATO CANTONALE CONTRO UNA NUOVA IMPOSTA STRADALE

C.P. 2336  
6901 Lugano  
091 23 14 02

Tassa sul traffico pesante

La condanna dei trasporti privati

Tassa sul traffico pesante: tre parole che risuonano ancora nella memoria di tutti! Appena due anni fa, il popolo e i cantoni si sono pronunciati in favore dell'introduzione di questa tassa. Chi non si ricorda del seguito? Grosso pregiudizio al nostro paese hanno portato, ad esempio, le misure di rappresaglia adottate dall'estero. Poi, la calma è succeduta alla tempesta. Ma il fuoco covava sotto la cenere, in seguito al lancio di un'iniziativa dell'Associazione svizzera del traffico (AST), sottoposta ora al verdetto popolare.

Che propone l'iniziativa? Secondo gli autori, la tassa attuale non fornisce sufficiente denaro. Il traffico pesante non copre le spese che causa, così che si deve arginarlo radicalmente. Come? Facendo uso del fisco, il che avrebbe quale effetto quello di favorire uno dei vecchi demoni dell'AST, il trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia.

L'iniziativa cosiddetta "per una giusta imposizione del traffico pesante" mira a tassare quest'ultimo in funzione delle prestazioni. In altre parole, più si circola e più si paga... Attualmente, le tasse variano da 500 a 3'000 franchi all'anno. Se le esigenze smisurate dell'iniziativa dovessero essere soddisfatte, queste tasse sarebbero in poco tempo moltiplicate per sei. La tassa più alta raggiungerebbe l'importo di 20'000 franchi all'anno.

E' evidente che queste tasse avrebbero effetti considerevoli sui costi d'esercizio delle aziende di trasporto elvetiche. Questo settore economico occupa più di 200'000 persone nel nostro paese. Soppressioni di posti di lavoro sono da temere, secondo quanto confessato dagli stessi promotori dell'iniziativa, che spingono il loro cinismo fino al negare la gravità del problema. I disoccupati, affermano, saranno riassunti dalle ferrovie. Contribuenti, preparatevi già sin d'ora a pagare di tasca vostra!



Ma vi è di più grave: le reazioni che si devono attendere sul piano internazionale. La tassa sul traffico pesante introdotta il primo gennaio 1985 ci ha causato seri guai con i nostri vicini europei. Una dozzina di paesi hanno preso misure di ritorsione. Se i desideri degli iniziativaisti fossero soddisfatti, la calma raggiunta negli ultimi tempi sarebbe immediatamente rimessa in causa. Riprenderebbero le rappresaglie. Alla fine dei conti, l'AST otterrebbe quel che vuole in verità: la condanna di numerose aziende svizzere di trasporto stradale. Probabilmente le grosse città non ne soffrirebbero molto, ma, per le località lontane dai grandi centri, le conseguenze sarebbero per contro drammatiche.

Il Consiglio federale e le Camere hanno respinto decisamente un'iniziativa di cui hanno indicato gli effetti perversi. L'interesse generale chiede che si deponga un NO nell'urna il prossimo 7 dicembre.

21.11.86/mg